



M
I
L
A
N
O
-
L
a
C
o
m
m
i
s
i
o
n
e
A

gricoltura ha varato il piano di contrasto al proliferare delle nutrie, un'emergenza che fa registrare la presenza ormai di oltre 2 milioni di roditori (alcune stime spingono la conta fino a 3,5 milioni di esemplari) con danni pesantissimi all'agricoltura. Il provvedimento è stato presentato dal gruppo di lavoro in seno alla Commissione Agricoltura, presieduta dall'albavillese Alessandro Fermi.

Il via libera è arrivato ieri, a larghissima maggioranza, con la sola astensione del Movimento 5 Stelle.



“Il piano ha come obiettivo l’eradicazione della nutria dal territorio regionale, con **metodi di abbattimento più variegati rispetto al passato** - ha spiegato il Presidente dell’VIII Commissione (Agricoltura, Montagna, Foreste e Parchi) Fermi - Il provvedimento consente inoltre di colmare il vuoto normativo e operativo derivato dalla modifica della legge 157/92 che ha sospeso in Lombardia i piani provinciali di abbattimento, con **gravi riflessi sulle coltivazioni** nelle province lombarde e in particolare a Mantova, Cremona, Lodi e Brescia”.

Il presidente Fermi ha anche condiviso con tutta la Commissione la decisione di inviare già nella serata di ieri una lettera all’assessorato all’Agricoltura per chiedere che **i 420.000 euro già stanziati per l’emergenza non vengano toccati nel periodo che porterà alla votazione del provvedimento in Consiglio.**

La proposta di legge, per la restante parte del 2014, prevede che le Province predispongano appositi piani di eradicazione e non più solo di contenimento e che, a

partire dal 2015, la Giunta regionale elabori un 'Programma Regionale triennale' per coordinare gli interventi di abbattimento fino alla totale eradicazione dell'animale. Come strumenti per arrivare all'eradicazione della nutria, la legge autorizza, seguendo rigorose procedure, **l'uso delle armi comuni da sparo e da lancio individuale, la gassificazione e sterilizzazione controllate e il trappolaggio**. Gli interventi potranno essere attuati **anche nel periodo e nelle zone in cui vige il divieto di caccia**.

Il provvedimento prevede anche lo studio di metodologie innovative per un abbattimento meno cruento, in collaborazione con le università lombarde.

Ora si attende il voto definitivo in Consiglio regionale.